

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-04-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	18/04/2017	16	Amatrice Ira del sindaco No selfie sulle macerie Ho già cacciato dei turisti <i>Redazione</i>	2
AVVENIRE	18/04/2017	8	Migranti Oltre ottomila arrivi e tredici vittime L'Acnur: cifre record = Mediterraneo, la Pasqua dell'esodo inarrestabile <i>Daniele Fassini</i>	3
AVVENIRE	18/04/2017	10	I vescovi tra la gente stremata: Necessità di sicurezza, tranquillità e fiducia <i>Redazione</i>	5
AVVENIRE	18/04/2017	32	Terremoto Si vedono i primi passi in avanti <i>Tiziana Tiberi</i>	6
GIORNALE	18/04/2017	17	L'ira del sindaco di Amatrice Pirozzi: Nessuno venga a farsi selfie tra le macerie <i>Redazione</i>	7
GIORNALE	18/04/2017	26	La seconda vita delle mini stazioni <i>E.fo.</i>	8
LIBERO	18/04/2017	9	AGGIORNATO Troppi migranti: non abbiamo più navi <i>Maurizio Stefanini</i>	9
REPUBBLICA	18/04/2017	19	Rigopiano, la scommessa dei figli dei parrucchieri <i>Paolo G. Brera</i>	10
STAMPA	18/04/2017	29	La rivincita dei borghi più belli d'Italia il turismo lento conquista gli stranieri <i>Elisabetta Pagani</i>	11
TEMPO	18/04/2017	11	I Mattei piangono, Lollo resta libero <i>Francesca Mariani</i>	12
TEMPO	18/04/2017	13	Morti cancellati per ordine dei narcos <i>Silvio Mellara</i>	13
TEMPO	18/04/2017	14	Tornano temporali e freddo <i>Redazione</i>	15
UNITÀ	18/04/2017	8	AGGIORNATO Intervista a Alessandro Viscogliosi - Far rinascere la storia ma senza intransigenze <i>Stefano Miliani</i>	16
adnkronos.com	14/04/2017	1	Cremona, precipita ultraleggero: 2 morti <i>Redazione</i>	18
adnkronos.com	17/04/2017	1	Londra, sostanza corrosiva in discoteca: 12 intossicati <i>Redazione</i>	19
tiscali.it	17/04/2017	1	Domani forte vento in Lombardia <i>Redazione</i>	20
ilsecoloxix.it	17/04/2017	1	- Follo, gli evacuati rientrano a casa: parla il sindaco di Follo Giorgio Cozzani <i>Redazione</i>	21
lanotiziogiornale.it	18/04/2017	1	Un Governo in perenne affitto. Così Palazzo Chigi spende oltre 7 milioni per pagare i suoi edifici <i>Redazione</i>	22
corriereadriatico.it	17/04/2017	1	Maltempo, allerta temporali: - tempesta di primavera. - Temperature in picchiata <i>Redazione</i>	23

Amatrice Ira del sindaco No selfie sulle macerie Ho già cacciato dei turisti

[Redazione]

Amatrice Ira del sindaco No selfie sulle macerie Ho già cacciato dei turisti RIETI. Non venite ad Amatrice per farvi i selfie sulle macerie, sennò mi arrabbio. È quanto ha detto il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, parlando ai microfoni del Tg3 in collegamento dal comune reatino colpito dal sisma della scorsa estate. Ho sorpreso cacciato via in malo modo delle persone - ha spiegato Pirozzi - che si stavano fotografando accanto alle macerie. -tit_org-

Migranti Oltre ottomila arrivi e tredici vittime L'Acnur: cifre record = Mediterraneo, la Pasqua dell'esodo inarrestabile

[Daniele Fassini]

Migranti Oltre ottomila arrivi e tredici vittime L'Acnur: cifre record FASSINI E FERRARIO A PAGINA 8 Mediterraneo, la Pasqua dell'esodo inarrestabile Oltre 8.300 persone salvate, tredici morti Acnur: mai così tante partenze dalla Libia Numeri record Da venerdì 55 operazioni di soccorso nel Canale di Sicilia. In campo navi di Ong/ della Marina militare e della Guardia costiera ma anche pescherecci. L'allarme di Msf: per la prima volta arrivano anche i feriti di guerra in Libia, con segni di armi da fuoco sui corpi DANIELA FASSINI Una cosa è certa. La gente continua a fuggire dalla guerra e dalla fame. Non ci sono muri, accordi e rimpatri che fermano questo massiccio esodo che dal Nordafrica si riversa sulle nostre coste. Complice il bel tempo e il mare calmo, sono oltre 8.500 le persone soccorse in mare nel week-end di Pasqua. E con i soccorsi scatta anche la conta dei morti: 13 i morti senza vita recuperati su gommoni e barconi semiaffondati. Ma i dispersi potrebbero essere decine. Morti che vanno ad aggiungersi ai 655 già registrati da inizio anno. E fra le vittime del naufragio avvenuto nel giorno di Pasqua di fronte alle coste libiche, c'è anche un bambino di 8 anni. Un bambino di 8 anni che è morto soffocato dall'indifferenza dell'Unione Europea scrive su Twitter Regina Catrambone, fondatrice della Ong Moas. Un fotografo dell'agenzia Reuters ha immortalato decine di cadaveri galleggiare in acqua. Oltre 55 gli interventi di soccorso coordinati dalla Guardia costiera italiana e che hanno impegnato navi militari e di Ong al largo delle coste libiche, da venerdì a domenica. Una donna di 35 anni, della Costa d'Avorio, in gravidanza e con una forte emorragia è stata soccorsa da un rimorchiatore della Capitaneria di porto di Pozzallo e da qui trasferita nell'ospedale di Modica. Stiamo assistendo a un picco degli arrivi di migranti come non si vedeva da tempo - ha detto la portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Acnur) Carlona Sami. Le imbarcazioni da raggiungere sono talmente tante che in alcuni casi è stato necessario anche l'intervento di pescherecci ha aggiunto, ritornando a sollecitare le istituzioni sui corridoi umanitari. Intanto la Sicilia si prepara ad accogliere quest'ultima ondata di sbarchi: nella giornata di Pasquetta, la nave militare tedesca Rhein ha trasbordato 1.181 migranti a Catania, mentre a Messina ne sono attesi 1.267. Tra di loro molti minorenni e una decina di donne incinte. A Porto Empedocle, nell'agrigentino, sono stati accolti 451 migranti dalla nave della Marina militare. È emergenza anche a Cagliari, soprattutto per l'accoglienza dei minori non accompagnati: un centinaio quelli in arrivo oggi pomeriggio dalla nave norvegese Siem-Pilot con 816 migranti soccorsi. E per la prima volta, tra i migranti accolti e visitati dopo i soccorsi, ci sono anche persone che riportano i segni delle guerre, con ferite da arma da fuoco. Lo segnala lo staff dei Medici senza frontiere, subito dopo l'arrivo, domenica mattina, nel porto di Reggio Calabria, di 649 persone a bordo della nave "Vos Prudence". Sono migranti che abbiamo salvato due giorni fa, a Nord delle coste della Libia. Molti di loro presentavano segni di tortura e delle sofferenze subite in Libia o durante il tragitto. Per la prima volta cominciamo a vedere anche i segni delle guerre: feriti da arma da fuoco e segni di maltrattamenti e torture ha raccontato Michele Trainiti, responsabile del soccorso e della ricerca in mare della Ong. Le attività di salvataggio ha detto ancora Trainiti - sono state questa volta molto difficili perché si è operato in più salvataggi. Con un'altra nave abbiamo sbarcato ieri (sabato, ndr) a Pozzallo 550 persone. In un solo giorno, con i nostri 649, superiamo le mille unità ed altri tanto ha fatto la Guardia costiera. Una cosa è certa: gli sbarchi continuano. La gente continua a fuggire da guerra e dalla fame. Sono molti subsahariani. Ci sono anche nigeriani, ma c'è anche un flusso crescente dall'Asia. Per noi è anche l'indicatore del fatto che essendo chiusa la

frontiera turca, come si cerca sempre una via alternativa per o care una vita migliore. Per i prossimi giorni prevista una tregua. Da ieri, il peggioramento delle condizioni del mare sta scoraggiando partenze dalla Libia. Anche le strutture di prima accoglienza sono ginocchio e non mancano anche gli incendi. A Lecco, tre migranti sono rimasti feriti da incendio scoppiato al "Ferrhotel", un struttura che ospita una trentina di richiedenti asilo a causare le fiamme,

divampate nella notte forse il malfunzionamento di un contatore. Catrambone (Moas): Tra le vittime recuperate c'è anche un bambino di 8 anni, soffocato dall'indifferenza dell'Ue. -tit_org- Migranti Oltre ottomila arrivi e tredici vittime Acnur: cifre record - Mediterraneo, la Pasqua dell'esodo inarrestabile

Terremoto.

I vescovi tra la gente stremata: Necessità di sicurezza, tranquillità e fiducia

[Redazione]

Terremoto.) ROMA Una Pasqua difficile, dall'aria pesante, ma percorsa anche da barlumi di speranza, quella che si è celebrata nelle regioni del centro Italia colpite dal sisma. Le scosse che dal 24 agosto continuano a far tremare le popolazioni, le tengono in uno stato di grave precarietà, ma la voglia di rinascere non si arrende. Ne sono testimoni gli uomini di Chiesa, dall'inizio sempre vicini a vittime e famiglie. La situazione attuale dopo alcuni mesi dal terremoto continua ad essere molto precaria, dice alla Radio Vaticana il vescovo di Ascoli Piceno, Giovanni D'Erede, che proprio prima di Pasqua ha potuto riaprire il duomo di Sant'Emidio, mentre ieri ha celebrato nella cattedrale di San Cristoforo una Messa con i terremotati, come ha fatto anche giovedì scorso con quelli ospitati negli alberghi della costa marchigiana. Una Pasqua diversa e dura, perché le ferite del sisma sono ben visibili, anche nelle terre colpite dell'Umbria. C'è la necessità di sicurezza, di tranquillità e di fiducia - rileva Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Nord - . Sicurezza e tranquillità nel senso che ci vogliono le case, sono arrivate alcune casette di legno, ne mancano altre, ci sono delle abitazioni multiple fatte con i container, dunque la gente piano piano ritrova un po' di normalità, però certamente ci vuole la stabilità data da una struttura sicura e da un ritmo di vita tranquillo. Anche per il vescovo di Rieti, Domenico Pompili, c'è bisogno del contributo di tutti, perché senza una comunità partecipe non basta l'aiuto dello Stato, seppur tempestivo e concreto. Perciò sono persuaso che soltanto attraverso l'integrazione di quello che è il compito delle istituzioni e quello che è invece il compito di ogni persona si possa pensare di riprendere il cammino. - tit_org-

Terremoto Si vedono i primi passi in avanti

[Tiziana Tiberi]

s DI TÌZIANA TIBERI i tiamo lavorando con grande impekgno per ristabilire innanzitutto una ' normalità. Tante piccole attività stan no riaprendo in questi giorni: parla, a quasi 8 mesi dal primo sisma, l'ingegner Cesare Spuri, che guida l'Ufficio straordinario per la ricostruzione. La Regione Marche fa tanti tavoli di incontro, ma la gente continua a lamentarsi... I tavoli tecnici non sono una perdita di tempo. Abbiamo fatto incontri tra le persone, nei cinema e nei palazzetti, per spiegare quello che si sta facendo. Questi tavoli sono uno strumento di comunicazione e credo non ne abbiamo fatti abbastanza, perché è molto importante che le persone siano informate. Forse non ci rendiamo conto della complessità del fenomeno e valutare più punti di vista aiuta a trovare la soluzione migliore per prendere scelte responsabili. Ad esempio l'incontro con il commissario di New Orleans Blakely, ha fatto capire un modello che ha permesso di ricostruire in tempi record la città distrutta dall'uragano Katrina, mettendo al centro la comunità, le persone. La testimonianza di chi ha vissuto altre calamità ci arricchisce La Regione Marche ha una squadra di Protezione civile tra le meglio organizzate d'Italia, come è stata utilizzata? 12 mila volontari della Protezione civile hanno lavorato senza sosta fin dalla notte del 24 agosto, allestendo mense, servizi, aiutando le persone nell'emergenza. Anche la Protezione civile delle Marche è stata operativa ad Arquata fin dalle prime ore coordinandosi con quelle di altre Regioni come Emilia Romagna, Campania, Sardegna e Toscana. Tutto ciò si è rafforzato sul nostro territorio dopo le scosse di ottobre. Cosa si può dire delle attese per la ricostruzione? Mi rendo conto che è difficile avere una percezione adeguata dell'entità di questa sciagura. Abbiamo 2mila casette in arrivo, da dislocare su 70 lottizzazioni, in 40 comuni. Ogni passaggio comporta dei tempi tecnici, a cominciare da quelli necessari per l'esproprio delle aree. Serve un po' di pazienza. Abbiamo fatto l'ordinanza per i danni leggeri, i danni pesanti e le attività produttive. È prevista la costruzione di 13 nuovi plessi scolastici, la cui progettazione è in fase avanzata. Ci sta a cuore inviare un messaggio chiaro alle nuove generazioni: Qui si sta, qui si resta!. La gente aspetta le case, qua] è la situazione? C'è la questione sopralluoghi ancora aperta che dovremmo chiudere entro due mesi. Stiamo aprendo il bando per l'acquisto di appartamenti al posto delle casette: ci sono centinaia di proposte. Quest'anno sarà importante ridurre il numero delle persone lontane da casa. Alcune casette saranno consegnata subito dopo Pasqua e arriveremo a 1.500 entro fine anno. I primi comuni interessati saranno: Arquata, Amandola, Castel Sant'Angelo sul Nera, Visso, Ussita, Muccia e Piastra. Per i luoghi di lavoro come si sta procedendo? Ci sono oltre 400 pratiche per delocalizzare l'attività. C'è chi ha scelto di continuare nei moduli o chi, come ad esempio a Camerino, Pievetorina e Muccia, ha preferito creare piccoli centri commerciali. Ci sono in questi giorni tante inaugurazioni per la riapertura di piccole attività, che ripartono in container, casette o in altre strutture. Mi sembra un segnale positivo. La gente attende la riapertura di qualche chiesa (77 chiuse su 134 nella diocesi di Macerata, ndr)... Un edificio di culto in ogni comunità: questa è l'indicazione. Abbiamo stilato con il presidente della Protezione civile Curcio e il commissario Errani un elenco di 50 chiese con danni lievi, concordato con le Diocesi, da recuperare definitivamente e riaprire. Stiamo mettendo grande impegno; la critica c'è sempre, ma lavoriamo uniti a testa bassa, per ristabilire innanzitutto una normalità provvisoria. Molti di noi hanno vissuto anche il terremoto del '97; tante modalità oggi sono diverse ma lo spirito e il cuore sono come venti anni fa. '..... -tit_org-

LA SFURIATA DURANTE IL COLLEGAMENTO CON IL TG3

L'ira del sindaco di Amatrice Pirozzi: Nessuno venga a farsi selfie tra le macerie

[Redazione]

LA SFURIATA DURANTE IL COLLEGAMENTO CON IL TG3 Lira del sindaco di Amatrice Pirozzi: Nessuno venga a farsi selfie tra le macerie Grande solidarietà degli italiani che hanno sempre aiutato dal 24 agosto. Ma il turismo è morto, lo invito la gente a venire qui per vivere le nostre montagne, il nostro ambiente che sono straordinari. Ma nessuno venga qui a farsi i selfie sulle macerie perché un po' mi inca.... Così, con un linguaggio reso schietto dalla comprensibile indignazione si è espresso ieri il sindaco di Amatrice distrutta dal terremoto, Sergio Pirozzi in collegamento con il Tg3. Oggi ne ho visto qualcuno e - ha raccontato Pirozzi - l'ho scacciato in malo modo. Nessuno venga a farsi le foto sulle macerie di questa terra -tit_org- L'ira del sindaco di Amatrice Pirozzi: Nessuno venga a farsi selfie tra le macerie

LA RINASCITA

La seconda vita delle mini stazioni

[E.fo.]

ÉÁ Da a 345 in E a ce ne 1.701 Le chiamano le ferrovie dimenticate, ma un tempo rappresentavano un futuro di sviluppo, velocità, progresso: la prima Ferrovia dei Borbone della stazione di Codola, provincia di Salerno, l'asse ottocentesco che sfiorava la Valle dei tempi di Agrigento. In molti casi l'uomo è stato sostituito da un computer, su molte banchine non esiste più il capostazione o la biglietteria. Le sale di attesa sono chiuse con i lucchetti, qualche volta senza nemmeno la voce meccanica che annuncia il convoglio in arrivo. Rotaie che si perdono nel vuoto esistono in quasi tutte le regioni italiane, da Matera a Marina di Carrara, ma in oltre 300 stazioni abbandonate o non presidiate dormono pellegrini o bambini malati, lavorano giovani organizzatori di viaggi antimafia e si coltivano fiori rari. Le Ferrovie hanno avviato negli ultimi anni 510 contratti di comodato d'uso gratuito in 345 stazioni. Ancora pochi considerando che le stazioni assegnabili sono 1.700, con tremila chilometri di binari che nei progetti potrebbero diventare delle Green Ways, percorsi di piste ciclabili sul modello della Spagna e della Francia. Trecentoventicinque chilometri di percorsi sono già individuati. Mentre si sogna una ciclo-sostenibilità che l'Italia insegue invano dagli anni Novanta, parte la corsa alla riconversione di locali dove un tempo si passava senza fermarsi. E dove ora spesso giovani imprenditori se minano idee. Nella stazione di Isola delle Femmine, tra Palermo e Cinisi, davanti alle rotaie su cui è stato ucciso Peppino Impastato, tré trentenni hanno aperto un tour operator per finanziare i commercianti che decidono di non pagare più il pizzo. AddioPizzo Travel organizza viaggi soprattutto per le scuole nei luoghi della resistenza a Cosa nostra. Dal 2013 a oggi i turisti sono stati 4.500. Nella stazione non presidiata di Ceggia, in Veneto, sulla linea Venezia-Trieste, i locali sono gestiti in comodato da una scuola di musica. A Civitella Rovereto, sulla linea Avezzano-Roccasecca, dal 2001 si è insediata la Croce Verde. Alle 4.30 del 9 aprile del 2009 i volontari erano già all'Aquila per il soccorso dopo il terremoto. Di nuovo al sud: nel diciannovesimo secolo la stazione di Porto Empedocle collegava i centri minerari della Sicilia. Ora l'associazione Caos espone le componenti dei treni a vapore in un museo al pian terreno, e organizza giri turistici sull'antica ferrovia della Valle dei templi. La stazione è un pianeta autosufficiente nato per il passaggio, ma dove tutto è organizzato per stanziali- tà. Appartamento del capostazione, magazzino merci: per chi ha l'idea giusta tutto può diventare spazio creativo. Con 45 varietà di ortensie, il giardino della stazione di Orta Miasino, vicino al lago d'Orta, è diventato per esempio uno spettacolo botanico. A Castel San Giorgio, in provin cia di Salerno, i Borbone costruirono una delle più antiche ferrovie del sud Italia. L'inaugurazione della Galleria dell'Orco, il 31 maggio del 1858, fu uno spettacolo per gli occhi con il tunnel corredato da 500 lumini, in modo da permettere agli invitati di percorrerlo a piedi. Ora la stazione di Codola è diventata un ostello. Per turisti diretti a Pompei e, più di recente, per ospitare i profughi. E un punto di informazione turistica anche la stazione di Canne della Battaglia, Puglia, tenuta vita grazie al figlio dell'ex casellante, Mimi Lomuscio, ora ottantenne. Arrivò bambino, e in quella terra divenne un archeologo sul campo: è anche grazie al suo contributo se sono stati fatti passi avanti nell'individuazione del luogo della storica battaglia di Canne tra Annibale e i romani. A Genova Cornigliano, nella stazione attiva ma senza capostazione, ha aperto bottega un dentista solidale, che visita pazienti in difficoltà economiche. EFo -tit_org-

Ancora morti nel Mediterraneo. E la spesa pubblica per l'emergenza cresce di un miliardo

AGGIORNATO Troppi migranti: non abbiamo più navi

In 3 giorni 8.500 arrivi. Le imbarcazioni della guardia costiera e delle Ong non bastano: intervengono i mercantili

[Maurizio Stefanini]

Ancora morti nel Mediterraneo. E la spesa pubblica per l'emergenza cresce di un miliardo Troppi migranti: non abbiamo più navi In 3 giorni 8.500 arrivi. Le imbarcazioni della guardia costiera e delle Ong non bastano: intervengono mercam:: /VIAURIZIO STEFANINI Gli italiani a Pasqua vanno in vacanza, gli scafisti no. Già Frontex aveva segnalato che dall'inizio dell'anno gli sbarchi erano aumentati del 30%. Ma adesso, profittando del mare piatto, c'è stato un picco di 8500 arrivi in tre giorni. Fermato poi da un improvviso peggioramento delle condizioni meteorologiche. Questi ultimi giorni, ha detto a Radio radicale Carlotta Sami, portavoce dell'Unhcr, sono stati caratterizzati da continue operazioni di soccorso. Una situazione talmente eccezionale da costringere i soccorritori a chiedere aiuto anche ai mercantili. Sono almeno undici i mercantili che sono dovuti intervenire perché le navi della guardia costiera e delle organizzazioni non governative non riuscivano a far fronte a questa massiccia presenza di piccole imbarcazioni di persone disperate. In 2000 erano arrivati il Venerdì Santo. In 4500 il Sabato Santo. In 2000 la Domenica di Pasqua. Una Settimana di Passione, in senso quasi letterale, con una cinquantina di interventi di soccorso a favore di alcuni gommoni che si erano trovati a una distanza di 20-25 miglia dalla costa libica. Ben 1181 migranti sono stati sbarcati a Catania dalla Rhein, una nave appoggio che la Marina Tedesca ha inviato per l'emergenza migranti nel Mediterraneo. Altri 451 è stata la corvetta Chimera, della Marina Militare italiana, a depositarli a Porto Empedocle: che sarebbe poi la location dove la Rai ha ricostruito l'immaginaria Vigàta del Commissario Montalbano. Erano stati recuperati in mare in tre differenti operazioni. E ulteriori 1267 sono arrivati al Molo Marconi di Messina a bordo del rimorchiatore O.C. Panther. Sono stati salvati in varie operazioni nel Canale di Sicilia, e tra di loro ci sono numerosi minori non accompagnati. In 516 li ha portati poi la nave Acquarius a Pozzallo, in Provincia di Ragusa. Tra di loro anche una 35enne proveniente dalla Costa d'Avorio, incinta e con una grave emorragia, poi ricoverata nell'ospedale di Modica. A Pozzallo è arrivato anche il cadavere di un uomo sui 20-22 anni, e sono stati arrestati quattro presunti scafisti. Ma oltre che in Sicilia migranti sono arrivati anche a Reggio Calabria: 649. E a Cagliari: 816. Il ministero dell'Interno è all'opera per definire le procedure di distribuzione. In almeno 13 sono però sbarcati già cadaveri. Proprio il giorno di Pasqua otto di essi erano stati recuperati da un gommone che si era sgonfiato al largo della Libia: sette, tra cui quello di un bambino di otto anni, nel corso di un intervento delle navi delle ong Moas e Watch the Med; un altro dalla nave Sea Eye. Se va avanti di questo ritmo, prevede Frontex, entro fine anno potrebbero essere arrivati 400.000. E questo fa lievitare anche i costi. Scrive su facebook Giovanni Toti, governatore della Liguria: Lo sapete quanto costa quest'anno l'emergenza sbarchi? 4,6 miliardi di euro. Un miliardo in più dell'anno scorso. Cifre ufficiali del governo contenute nel Documento di programmazione economica. Frontex ha anche denunciato che ci sono Ong che gli scafisti e i migranti sui barconi chiamano direttamente perché provvedano al salvataggio, anche se le relative informazioni ed i nomi non saranno diffusi ma saranno forniti direttamente all'autorità giudiziaria italiana. A quanto è stato riferito, da una parte gli scafisti forniscono ai migranti telefoni con numeri di Ong da chiamare, dall'altra, ci sarebbero uomini libici in uniforme, certamente appartenenti alla Guardia costiera, che sono in contatto con Ong a Ovest di Tripoli, e in qualche caso minacciano di uccidere donne e bambini. Secondo la Commissione Europea, sono in realtà pochissimi tra i migranti in arrivo ad avere diritto all'asilo: tra coloro già presenti in Italia, non più di 3500. Il rimorchiatore OOC Panther, con a bordo 1267 migranti, arriva al porto di Messina -tit_org-

LA STORIA / TRE MESI DOPO LA TRAGEDIA I DUE FRATELLI VENTENNI HANNO RIAPERTO IL SALONE DEI GENITORI MORTI: SI CHIAMA "LUCIANO&SILVANA 2.0"

Rigopiano, la scommessa dei figli dei parrucchieri

[Paolo G. Brera]

SI2.0" Rigopiano, la scommessa dei figli dei parrucchie] DAL NOSTRO INVIATO PAOLO G.BRERA CASTEL FRENTANO (CHIET1). A volte le favole si nascondono dietro le tragedie. Ce n'è una che si chiama "Luciano&Silvana 2.0", ed è sbocciata dove avevano seminato i due parrucchieri di Castel Frentano uccisi il 18 gennaio dalla valanga di Rigopiano. Ve li ricordate i loro volti sempre sorridenti, nelle foto rimbalzate ovunque in quei giorni di disperazione? A volte ci tremano ancora le gambe, ma abbiamo fatto la cosa giusta: abbiamo continuato il loro sogno, dicono Nicola ed Elia Caporale, i figli di 25 e 21 anni che hanno mollato tutto per riaprire, nel nome dei genitori, la bottega più trendy in queste colline alle spalle di Lanciano. Quasi ingegnere il primo, giovane apprendista il secondo, in due mesi hanno vinto la scommessa: Tra l'affetto dei vecchi clienti e la solidarietà di tanta gente, stiamo andando alla grande. Abbiamo fatto società per gestire il negozio insieme, racconta Nicola. Insieme mica tanto sorride Elia, il più giovane ho l'80% e di fatto gestisco io. Mio fratello deve fare quello che avevano deciso con papa e mamma: studiare. Nicola si laureerà in Ingegneria edile ad Ancona, ma tra un libro e l'altro si fa in quattro per dare una mano al fratello. È chiaro, nell'insegna Luciano&SUvana 2.0 la "&" sono io: Elia, dice ridendo. Non è stato facile prendere in mano il timone: Ho capito realmente quello che stavo facendo dice Elia quando un nostro cliente mi ha guardato nello specchio e mi ha detto: è la prima volta in 23 anni che mi faccio tagliare i capelli da qualcuno che non sia tuo padre. Prima di morire, Luciano e Silvana avevano trasferito il negozio in una sede più grande. Un investimento importante, che dobbiamo finire di pagare racconta Elia ma per fortuna ora ci sentiamo abbastanza tranquilli. L'inaugurazione, papa e mamma l'avevano fatta il 1 dicembre. Il 18 gennaio li hanno sentiti per l'ultima volta al telefono: Dovevano partire il giorno prima, ma papa amava la montagna. Quando ha visto tutta quella neve non ha resistito: che meraviglia, fermiamoci un giorno in più... Quel giorno li abbiamo sentiti diverse volte. Avevamo un gruppo su WhatsApp, ci avevano chiesto di dare una pulita alla neve davanti al negozio... Poi la sera è arrivata la notizia dai tg. I fratelli sono rimasti due settimane a Pescara, nel centro per i parenti dei dispersi, sperando fino all'ultimo di poter riabbracciare papa e mamma. È il destino, credo. Però qualcuno deve andare in galera per quello che è successo, dice Elia. In negozio c'è la fila di clienti, maschi e femmine come quando il lavoro se lo spartivano i genitori. Ora insieme a Elia ci sono Alessia e Davide e Alessio e Stefania. Tutti giovani, ai quali si aggiunge appena può Nicola: Ma a lui al massimo facciamo dare una pulita per terra, scherza Elia. I clienti vorrebbero parlare di mamma e papa, si aspettano di trovare i figli distrutti dal dolore, ma io inizio a scherzare e li spazzo. Con papa e mamma adesso è una sfida, la sfida del carisma. Il loro era immenso, io ci sto lavorando. Qualche volta ho una gran paura, ma è la paura che alla fine ti fa migliorare. HAIRDRESSER Elia Caporale, 21 anni, e una diente. Col fratello Nicola (25 anni) ha ereditato a Castel Frentano il salone dei genitori morti a Rigopiano -tit_org-

La rivincita dei borghi più belli d'Italia il turismo lento conquista gli stranieri

Nell'anno dedicato ai piccoli centri si inverte la tendenza: arrivi cresciuti del 13%

[Elisabetta Pagani]

La rivincita dei borghi più belli il turismo lento conquista gli stranieri. Nell'anno dedicato ai piccoli centri si inverte la tendenza: arrivi cresciuti del 13%. Il casoltalia è tutta un borgo. E non è un modo di dire visto che il 70% dei suoi Comuni ha meno di 5000 abitanti. Non tutti i piccoli centri sono posti da cartolina, a picco sul mare o con mura medievali, ma dei 5568 paesini di cui è puntellata l'Italia, la maggioranza in Valle d'Aosta, Molise e Piemonte, mille sono rientrati in una prima lista di luoghi turisticamente interessanti da rilanciare in questo 2017, che il ministero dei Beni culturali (Mibact) ha dedicato proprio ai borghi. Dopo tre anni di calo delle presenze, il turismo nei piccoli centri ha iniziato a risalire soprattutto grazie agli stranieri, che rappresentano ormai il 48,9% della quota mercato (erano il 41,8% nel 2010). I dati elaborati dal Centro studi turistici di Firenze calcolano 87,5 milioni di presenze (cioè numero di pernottamenti, il 22,3% del totale nazionale) nei borghi nel 2015, un +1% rispetto a 5 anni fa, che sale a +13,3% se si contano solo gli arrivi (21,1 milioni, il 18,6% del totale). A far crescere la domanda sono soprattutto gli stranieri, le cui presenze fanno un balzo in avanti del 18,2%, mentre gli italiani calano dell'11,3%. C'è voglia di vivere all'italiana - commenta Francesco Palumbo, direttore generale Turismo al Mibact - ed è nell'Italia diffusa che quest'esperienza di incontro con le tradizioni di un popolo si può fare al meglio. Tra le tappe principali di valorizzazione del territorio nel 2017 ci sono una mostra di venti giorni sui borghi (dal 6 maggio alle Terme di Diocleziano a Roma), un atlante digitale, ancora in fase di realizzazione, su cui saranno cliccabili tutti i paesi di interesse turistico-culturale (con indicati cammini, ciclovie, servizi d'accoglienza etc) e un cartellone unico di eventi. L'obiettivo è rivitalizzare i borghi e decongestionare le città d'arte invase dal turismo di massa, come Venezia o Firenze. Proprio i piccoli centri - osserva Gianfranco Lorenzo, direttore del settore ricerca del Centro studi turistici - stanno negli ultimi tempi attirando il turismo, soprattutto straniero, delle città d'arte. L'Italia è pronta, dal punto di vista dell'accoglienza? Si può migliorare - aggiunge Lorenzo - basta pensare alla nostra posizione nelle classifiche dell'Organizzazione mondiale del turismo. Da parte dei singoli c'è grande impegno ma bisogna creare un sistema globale, e rimodularsi secondo le nuove tendenze. L'offerta standardizzata piace sempre meno, mentre attira il turismo esperienziale, che propone il contatto con le popolazioni locali, il cibo, le tradizioni. Diverse associazioni si occupano di rivitalizzare i piccoli centri, spesso emarginati dai flussi turistici, non facilmente raggiungibili e a rischio spopolamento. Tra loro il Touring con l'iniziativa Bandiere arancioni o il club I borghi più belli d'Italia, che proprio un anno prima del terremoto aveva inserito nella sua lista Amatrice. Per i tanti borghi colpiti dal sisma del 2016, l'obiettivo, prima dei turisti, è ovviamente quello di far tornare gli abitanti, far ripartire la vita spiega Palumbo. Colpiti dal terremoto, ma con conseguenze molto più lievi, anche Rotella e Montedinove (Ascoli Piceno), che fanno parte della rete Borghi autentici, associazione che punta a far rinascere non solo i borghi a vocazione turistica. Segnali positivi, qua e là, ce ne sono, sottolinea Marina Castaldini: Castel del Giudice e Sauris, ad esempio, sono riusciti non solo a frenare la fuga dei propri giovani ma anche a richiamarne da fuori. Come un esempio di rinascita è quello di Venzone (Udine), ricostruita dopo il sisma del 1976 e proclamata, dal concorso del programma di Rai 3 Kilimangiaro, borgo più bello d'Italia. L'INCIDENZA A LIVELLO NAZIONALE i borghi occupano una superficie di circa 163 mila km2 LA DIMENSIONE DELLA DOMANDA TURISTICA NEI BORGHI ITALIANI (anno 2015) 87,5 milioni PRESENZE Oltre 10 milioni di residenti nei Comuni considerati 6.5 %...)

I Mattei piangono, Lollo resta libero

Sono passati 44 anni dalla tragedia di Primavalle, dove morirono due fratelli L'ex terrorista, condannato a 18 anni di galera, non ha mai pagato per la strage

[Francesca Mariani]

I Mattei piangono, Lollo resta libero Sono passati 44 anni dalla tragedia di Primavalle, dove morirono due fratelli L'ex terrorista, condannato a 18 anni di galera, non ha mai pagato per la strage. Da anni non mette piede in Italia. Ma, in un modo o nell'altro, continua a far parlare di sé. È Achille Lollo, ex Potere Operaio, reo confesso della strage di Primavalle, il rogo in cui persero la vita la notte tra il 15 e il 16 del 1973 i due fratelli Mattei, Virgilio e Stefano, di 22 e 8 anni, figli del segretario della sezione missina, che dal lontano Brasile più volte ha preso carta e penna e ha scritto per un sito italiano. A distanza di 44 anni da quella tragica notte, uno dei responsabili della morte di due persone è ancora un uomo libero e vive in Sudamerica. Da una parte c'è infatti il dolore ancora vivo dei familiari delle vittime, e dall'altra, invece, c'è una persona che può girare il mondo e raccontare, appunto, liberamente, ciò che accade in quella parte di pianeta attraverso un sito internet italiano. L'uomo, di 65 anni, che oggi fa il giornalista, aveva fatto di nuovo parlare di sé quando iniziò a scrivere sul sito L'Antidiplomatico, che lo aveva definito corrispondente di Brasil de Fatoltalia, curatore del programma Tv "Quadrante Informativo" e colonnista del "Correio da Cidadania". Apriti cielo. Appena fu diffusa questa notizia, politici e sindacati di polizia attaccarono la scelta del sito. Ma perché? Il deputato del Movimento 5 Stelle Alessandro Di Battista ha un collaboratore parlamentare, Alessandro Bianchi, che appunto ha anche il sito per il quale ha scritto Lollo. Non è un canale web ufficiale del Movimento 5 Stelle, ma nel quale lavorano persone vicine al M5S. Il sito rispose subito alle polemiche lanciate soprattutto da Giorgia Meloni, Maurizio Gasparri e il sindacato di polizia Coisp. Non c'è limite al peggio che certa politica o pseudo tale riesce a mostrare - aveva tuonato Franco Maccari, segretario generale Coisp abbiamo attraversato tante vicende di Amministrazioni di destra e sinistra che hanno calpestato ogni senso del rispetto e del buon gusto concedendo ruoli altamente significativi, quando non istituzionali, a persone che nel passato si sono distinte per i loro abomini e i loro crimini contro lo Stato e contro i suoi cittadini, contro la pace e contro la civiltà. E i "civilissimi" ed emancipatissimi del Movimento 5 Stelle non potevano essere da meno. Quale migliore "consulente" se non un assassino reo confesso? Una vergogna senza limiti che conferma, ancora una volta, come per contare qualcosa in questo Paese sembra indispensabile avere la fedina penale macchiata pesantemente. Lollo ha scritto due sole interviste e una decina di contributi sull'America Latina, di cui è uno dei massimi conoscitori italiani, aveva risposto alle polemiche L'AntiDiplomatico. Fatto sta, che l'ex terrorista ha evitato di trascorrere quasi due decenni dietro le sbarre per incendio doloso, duplice omicidio colposo, uso di esplosivo e materiale incendiario perché i reati sono stati prescritti. Mentre i familiari dei Mattei, dopo 44 anni da quella notte, sono costretti a vedere uno dei responsabili della morte dei parenti commentare liberamente fatti di politica estera su pagine web italiane. Un altro schiaffo a chi non potrà mai dimenticare quel drammatico incendio fatto scoppiare in un appartamento a Primavalle, spezzando per sempre due giovani vite. Vicenda Potere Operaio attaccò la casa del segretario della sezione Msi Vittime Persero la vita nel rogo Virgilio e Stefano, 22 e 8 anni -tit_org-

Morti cancellati per ordine dei narcos

Oltre 300 uccisi e 150 dispersi in Colombia per lo straripamento di due fiumi Ma nella terra dei cartelli la notizia viene fatta sparire per evitare i riflettori

[Silvio Mellara]

Morti cancellati per ordine dei narcos Oltre 300 uccisi e 150 dispersi in Colombia per lo straripamento di due fiumi Ma nella terra dei cartelli la notizia viene fatta sparire per evitare i riflettori Silvio Mellara MOCOA Che si tratti di un conflitto armato come in Siria o come la guerriglia che per anni ha afflitto la Colombia o di una catastrofe naturale come in questo caso, a farne le spese per le azioni generate dalle scelte sbagliate dell'uomo sono sempre i bambini e le giovani madri. La notte del primo aprile a Mocoa, quando due fiumi - il Sangoyaco e il Mulato - situati a monte della cittadina ingrossati dalle abbondanti piogge frequenti in questa regione sono straripati trascinando avallate una gran quantità di acqua, terra ed enormi massi che hanno spazzato via qualunque forma di vita, le principali vittime dei diciassette barrios cancellati dalla furia della natura sono stati i più indifesi. Si tratta della più grande tragedia che ha colpito negli ultimi anni il paese sudamericano. Ci troviamo nel dipartimento del Putumayo che insieme al dipartimento del Narino sono le zone a più alta densità per produzione di coca. Trentaquattromila ettari dove i narcos, protetti dalla vegetazione amazzonica, organizzano indisturbati tutto ciò che è legato al prodotto più consumato al mondo. Forse non è un caso che a due settimane dalla tragedia che ha causato 322 morti, 330 feriti e circa 150 dispersi, dati non ancora definitivi, vi sia ancora uno stato di emergenza. Il clamore sollevato dalla vicenda non piace ai narcotrafficienti, troppi riflettori accesi sulla zona, polizia e militari in più sul territorio, la continua passerella di politici, il Presidente Santos su tutti, che promettono la ricostruzione dei quartieri distrutti anche se prima dovrebbero ripulire la pubblica amministrazione locale talmente corrotta da continuare a permettere, anche nei giorni a ridosso della tragedia, la costruzione di case nelle neglie alvei di quei fiumi che straripando hanno portato morte e distruzione. La città è ancora senza acqua, la luce è stata ripristinata a tratti solo nella settimana Santa e mancano i medicinali. Intanto si è mossa la magistratura locale convocando l'attuale sindaco di Mocoa, la governatrice del Putumayo e i loro predecessori per stabilire se avessero adottato le adeguate prevenzioni per la stagione delle piogge. Il procuratore generale della Colombia ha esortato le autorità a prendere le iniziative urgenti per evitare altre tragedie. Sono molte le Ong presenti in città con i propri volontari che cercano di alleviare le sofferenze di chi ha perso tutto. L'ospedale è piccolo e non ha più posti letto. Gli sfollati sono stati sistemati in strutture di fortuna, la Croce rossa colombiana e la Difesa civile, la protezione civile, non hanno eretto tendopoli o ospedali da campo con bagni chimici per garantire un minimo di igiene. Il rischio di contagio è estremamente alto, centinaia di persone sono ammassate in singoli grandi spazi dove non esiste alcun servizio igienico e continuano a utilizzare acqua non trattata. Il bollettino medico è chiaro, molti i focolai di epatite A e B, di varicella, in aumento le infezioni micotiche e i casi di dissenteria. Non vengono somministrati pasti caldi e non viene distribuita verdura e frutta, anziani che erano sottoposti a cure le hanno sospese. In città è d'obbligo indossare la mascherina per l'acre odore della polvere del fango che marcisce con il caldo, odore di morte. Alzando gli occhi al cielo si vedono gruppi di avvoltoi che volteggiano in circolo su un'area, sicuro lì c'è un cadavere. Sui muri della piazzaprincipale sono affissi centinaia di annunci di persone disperse, quasi tutti bambini. I nuclei familiari qui sono molto numerosi. In una struttura a parte vengono accolti piccoli che nessuno cerca, almeno cinquanta fino ad ora, sono gli orfani della tragedia. La Croce rossa colombiana ha ricevuto aiuti economici un po' da tutto il mondo, l'Unione europea ha stanziato subito 150 mila euro (dal 1994 con oltre 229 milioni di euro la Colombia è il principale beneficiario dell'assistenza della Commissione europea in America Latina), l'Italia ha donato trecentomila euro eppure a due settimane dalla tragedia persiste l'emergenza medica. Vedendo i tanti, costosi, fuoristrada in giro per Mocoa della Croce rossa c'è chi ha iniziato a dubitare sul reale utilizzo dei soldi. Ogni mattina i volontari si recano nella struttura ospedaliera per essere smistati nei vari centri dove trovano centinaia di persone da assistere. Il capo

locale di Medici senza frontiere, Juan Matías Gil, ha lanciato un'allerta, una volta spenti i riflettori si rischia una continua emergenza sanitaria ma anche una probabile escalation di violenza. I giovani medici volontari del Barco Hospital della fondazione Monte Tabor San Raffaele sotto la guida del dottor Diego Posso sono partiti da Cali con attrezzature mediche per prestare la loro opera. Le Nazioni Unite sono presenti con una missione ma anche questa è molto visibile per i fuoristrada nuovi di zecca con targhe diplomatiche. Lo sbaglio più grande ora sarebbe quello di lasciare spazio a quella corruzione che ha già causato tanto dolore. Il governo colombiano e la cooperazione internazionale non devono abbassare il controllo in questa zona difficile perché' abbandonando nuovamente i bambini e le giovanissime mamme sarebbero i compiaci di un'altra tragedia che si può evitare. Rischio sanitario Ai feriti servita acqua non trattata Molti i focolai di epatite A e Â Corruzione Gli amministratori autorizzano altre costruzioni nelle zone a rischio Gli orfani Almeno 50 i piccoli sopravvissuti che nessuno ha reclamato 1 aprile Le immagini della devastazione di Mocoa dopo lo straripamento di Sangoyacoe Mulato. Sopra, quel che resta della città. A sinistra, bare portate nel cimitero per seppellire di nuovo le salme riesumate dalla frana (LaPresse) -tit_org-

Maltempo

Tornano temporali e freddo

[Redazione]

Maltempo Le temperature elevate di questi giorni per un po' saranno solo un ricordo. Da oggi, infatti, tornano freddo e piogge. Il Centro Funzionale Regionale ha emesso infatti un bollettino di criticità idrogeologica e idraulica con una valutazione di criticità codice giallo per rischio idrogeologico per temporali a seguito di precipitazioni previste sparse, anche a carattere di rovescio o temporale. Le zone di allerta del Lazio interessate sono: Appennino di Rieti dalle ore 10 di oggi e per le successive 10-14 ore. La sala operativa permanente ha emesso l'allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza. Si ricorda che per ogni emergenza è possibile fare riferimento alla sala operativa permanente al numero 803.555. -tit_org-

Intervista ad Alessandro Viscogliosi

AGGORNATO Intervista a Alessandro Viscogliosi - Far rinascere la storia ma senza intransigenze*[Stefano Miliani]*

ad Alessandro Viscogliosi Far rinascere la storia ma senza intransigenze Stefano Miliarii Architetto, direttore del Dipartimento di restauro della Sapienza a Roma, studioso di architettura medioevale, Alessandro Viscogliosi conosce a menadito Amatrice e i borghi circostanti perché viene da quelle pendici. Poco tempo fa ha presentato nelle sale del Ministero dei beni e attività culturali e del turismo un volume che ha curato ed è un documento prezioso, redatto con acume ancorché incompiuto perché il sisma del 24 agosto ha bruscamente interrotto le ricerche in corsod'opera: Aniamce. Stona, arte e cultura (Silvana Editoriale, promosso dalla Fondazione Santarelli, segreteria@fondazione Santarelli.it). Architetto, il paese di Venzone dopo il terremoto è stato ricostruito seguendo la formula "com'era dov'era". Andrebbe applicata ad Amatrice? Parliamo di una scienza fatta anche di convenzioni e sensibilità. Se va a Hiroshima vede templi del XTV secolo ricostruiti in modo identico. I giapponesi le diranno che sono del XIV secolo. Perché c'è chi, come i giapponesi, ritiene la forma più importante della materia. Noi a lungo non ci abbiamo creduto, la nostra "Carta del restauro" non prevede tutto ciò. Ma ad Amatrice si pone un problema: poco era salvabile perché era costruito con il fango, non con la calce tranne le chiese e le torri. Per gli edifici dell'edilizia ordinaria niente è utilizzabile per farci vivere le persone. Ricostruire Venzone ha dato esiti ritenuti eccellenti. Quanto fatto a Venzone è risultato migliore di Gibellina nuova, Sicilia, dove i migliori architetti e artisti hanno creato una nuova città che è un posto estraniato e la gente non è contenta di starci. Non si può fare una città del tutto nuova quando ha un passato come quello di Amatrice. I monumenti saranno restaurati, la sfida vera sono le abitazioni. A suo giudizio come procedere? Le città meno vissute sono le più brutte. Molte case sono state rifatte in cemento amato senza qualità architettonica. Occorre trovare una regola, un piano per ricostruire una città moderna che recuperi il recuperabile della vecchia in un contesto che non perda di qualità. Come valuta il modello delle "new town" impiegato a L'Aquila? Li è ancora un disastro. Costruire new town altrove non ha senso. L'intera economia della zona intorno ad Amatrice vive nel ricordo delle persone che sono legate a quel posto. Se porti il luogo da un'altra parte tagli il cordone ombelicale e infartui il territorio. Nella frazione di Onna, presso L'Aquila la materia prima era la stessa ma le pietre slegate tra loro. Non si tratta di salvare i muri che non ci sono. Credo vada mantenuto l'impianto di un luogo salvando il salvabile e dando però garanzie di vivibilità altrimenti nessuno toma. Sulla formula "com'era dov'era" ci vuole una certa libertà progettuale sul tipo di materiali, sulle rifiniture. È utile ricordare che Amatrice è stata reinventata dopo il terremoto del 1639 con il movimento della faglia che durò fino a inizio del 700. L'Aquila fu ricostruita dopo il 1703. Il volume da lei curato, con studenti e ricercatori che esaminavano pianta urbanistica, storia, arte ed edifici di Amatrice, serve? È una base per ripartire e conoscere. Abbiamo studiato casa per casa cosa era medioevale e cosa no. Quando dovranno fare le tubature potremo verificare e magari scoprire cose nuove che serviranno a ridare al paese di nuovo una memoria antica. Parliamo di un argomento superiore al borgo stesso. Borgo che è una sommatoria di memoria. Se offrono la possibilità di rifare le case, se non ci, spende chi è di lì è difficile che mettano risorse altri con la paura del terremoto. Parliamo di un investimento per il futuro di un settore intero dell'Italia: la distruzione è stata grande. Intere frazioni sono state annientate. Come Scai: aveva quattro chiese importanti, una del '300, e non esiste più. Quindi il modello friulano vaie o no? Vale, sì, con garbo, qualità e con regole che indichino anche i colori delle case per non creare effetti da presepe napoletano. L

a città può rinascere mantenendo individualità. Servono scelte equilibrate, vanno studiati i vincoli antisismici. Le polemiche intorno a L'Aquila insegnino. Dobbiamo anche osservare che le case nuove attorno ad Amatrice hanno resistito perché cemento armato. Hanno però sagome sgraziate con la tipologia diffusa in tutta Italia. Non si è mai

affrontata davvero la ricostruzione dei centri storici. Penso a Dresda e Varsavia rinate dopo i bombardamenti della guerra. Credo si debbano rivedere le nostre posizioni in materia di intransigenza in nome della vivibilità. L'impianto urbanistico è quello, sulle singole forme dico: tra una modesta casa del 1800 o una bellissima del 2020 metterei la firma sulla seconda, avvertendo che non è la panacea. Il guaio è che siamo lontani da qualsiasi decisione, ma il tempo stringe, gli inverni ad Amatrice sono bestiali. E poi sa la questione della piazza? Dica. Ad Amatrice non c'è stata mai perché quando fu data in feudo il feudatario disse no perché è una città rissosa. Se poi la si vuole creare per il valore sociale, se la popolazione la vorrà, allora venga, però bisogna sapere che non esisteva. Ad Amatrice va salvato il rimpianto urbanistico però dando garanzie dividibili agli abitanti - e. il più bello d'Italia Prima e dopo. Venezia distrutta dal sisma e poi ricostruita - e. il più bello d'Italia -tit_org-

Cremona, precipita ultraleggero: 2 morti

[Redazione]

Pubblicato il: 14/04/2017 18:33 Un ultraleggero è precipitato intorno alle 15 a Dovera, un paese in provincia di Cremona, provocando la morte delle due persone che si trovavano nel velivolo. Le vittime hanno perso la vita per l'incendio divampato alla caduta del mezzo, sopra una cascina agricola. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Cremona, insieme al 118 e ai carabinieri di Crema. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Londra, sostanza corrosiva in discoteca: 12 intossicati

[Redazione]

Pubblicato il: 17/04/2017 13:25 Almeno 12 persone sono rimaste intossicate da una sostanza corrosiva gettata all'interno di una discoteca del quartiere londinese di Hackney. La polizia, intervenuta intorno all'una di notte, ha fatto evacuare centinaia di persone che si trovavano all'interno del locale, dove i vigili del fuoco hanno riscontrato la presenza di una "forte e acida" sostanza sconosciuta. Nessuna delle vittime dell'incidente è in pericolo di vita. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Domani forte vento in Lombardia

[Redazione]

(ANSA) - MILANO, 17 APR - La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali, ha emesso un avviso di moderata criticità (codice arancione), per domani per rischio vento forte su buona parte della Lombardia. Nel corso delle prossime ore - rende nota la Protezione civile - un fronte di aria fredda di origine artica si addosserà all'arco alpino, provocando l'attivazione di moderati o forti venti di Foehn su gran parte della regione, specialmente sui rilievi e sui settori di pianura occidentali. Nel corso della prossima notte è previsto un rinforzo dell'aerazione settentrionale sui rilievi prealpini occidentali, con ulteriore intensificazione nel corso della mattinata. Le ore successive vedranno un aumento della ventilazione su gran parte della nostra regione, con particolare riferimento a rilievi, valli e zone di pianura centrali e occidentali. 17 aprile 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

- Follo, gli evacuati rientrano a casa: parla il sindaco di Follo Giorgio Cozzani

[Redazione]

Follo - Sono rientrati nelle loro case, i cittadini della zona di Cerri di Follo, evacuati all'alba dalle abitazioni, per evitare esposizione ai fumi, potenzialmente tossici in seguito all'incendio divampato nell'impianto dei rifiuti. Una Pasqua da sfollati, per tante famiglie. Cosa abbia innescato il rogo, è un mistero. Si conta molto sulle telecamere di sorveglianza, per dare una spiegazione al nuovo incendio che ha interessato l'impianto di trattamento dei rifiuti di Ferdeghini. Due anni fa, si era parlato di auto combustione. Oggi non si sa. Non si può escludere un atto doloso. Certo è che solo nel pomeriggio, è stato definitivamente messo tutto in sicurezza. La situazione ora risulta sotto controllo: ma questa notte un equipaggio di vigili del fuoco, con un mezzo attrezzato, rimarrà a presidio della zona. Una giornata difficile, quella di oggi, che ha comportato l'evacuazione temporanea di numerose famiglie, e la diffusione di odori e polveri fastidiose, con l'obbligo di tenere le finestre chiuse, e fare massima attenzione. Dopo Bolano e Follo, anche il Comune di Vezzano Ligure, con il sindaco Fiorenzo Abruzzo, ha emesso un'ordinanza, per invitare alla massima cautela. Purtroppo per molte persone, me compreso, oggi non è stata una bella Pasqua testimonia il sindaco di Follo Giorgio Cozzani - alle 3.17 di questa mattina si è scatenato l'incendio. Non si sa ancora se si sia trattato di un incendio doloso o no, poiché esistono grosse perplessità che spero possano essere risolte a breve dalle autorità competenti, con la visione delle telecamere di videosorveglianza presenti. La società di sorveglianza, la Lice, ha dato il primo allarme. Cozzani ringrazia tutti quanti si sono prodigati, in primis i vigili del fuoco della Spezia che sono intervenuti prontamente e hanno combattuto con le fiamme per parecchie ore. Arpal e Asl spiega sono intervenuti nelle prime ore. È stata collaborazione, dice, con i sindaci di Bolano e Follo, con i carabinieri di Ceparana e Follo, la nostra Protezione Civile, la polizia municipale. È stato necessario far evacuare le abitazioni poste nella zona a confine sottolinea Cozzani più esposte ai fumi. La nostra Croce è intervenuta con tre mezzi e decine di volontari. Ringrazio tutti i cittadini, che purtroppo in questa giornata di festa sono stati costretti, loro malgrado, a lasciare le proprie case, li ringrazio di cuore per la collaborazione data e per aver capito lo stato di emergenza che si era venuto a creare. Questa sera precisa - sono potuti tutti rientrare nelle proprie abitazioni, essendo rientrato il problema legato all'aria. Ovviamente sono ancora attivi i divieti riportati nell'ordinanza. Oggi aggiunge il sindaco - sono stati eseguiti i prelievi di routine, a terra, sugli ortaggi e sulla vegetazione. Agiori si avranno i risultati. Quindi un ringraziamento conclusivo: Grazie ancora a tutti per la preziosa collaborazione e permettetemi di dire che anche questa volta la macchina dei soccorsi e delle emergenze ha funzionato in maniera impeccabile. Riproduzione riservata

Un Governo in perenne affitto. Così Palazzo Chigi spende oltre 7 milioni per pagare i suoi edifici

[Redazione]

Così fan tutti, verrebbe da dire. Ma che lo faccia, in primis, la Presidenza del Consiglio è alquanto indicativo. Perché pensare che ogni anno la sola Presidenza spenda oltre 7 milioni di euro in affitto, lascia riflettere. Il dato emerge dall'ultimo aggiornamento (pubblicato il 12 aprile) riguardante, appunto, i beni immobili e la gestione del patrimonio di Palazzo Chigi. Dalle tabelle emerge che la presidenza facente capo oggi a Paolo Gentiloni possiede 12 edifici (patrimonio immobiliare di proprietà demaniale in uso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri), tutti utilizzati per fini governativi. Si va, ovviamente, dalla struttura di Piazza Colonna a quella di Largo Chigi, per poi proseguire con le sedi dei vari dipartimenti che sono ubicati a Roma, da Via della Mercede dove è il segretariato generale, a Via della Stamperia dove invece ritroviamo il dipartimento degli Affari Regionali, fino all'edificio di Corso Vittorio Emanuele II nel quale lavorano dirigenti ed dipendenti del dipartimento della Funzione Pubblica. Spese pazze. Accanto, però, ai dodici edifici di proprietà, come detto, la Presidenza del Consiglio spende milioni e milioni anche per affittare ulteriori edifici. Soldi che vanno dritti nelle casse di privati e fondi immobiliari che continuano ad arricchirsi come se niente fosse. E pazienza se responsabile di tutto questo sia la Presidenza del Consiglio che, negli ultimi anni, nonostante gli svariati nomi che si sono succeduti, tanto ha parlato di spending review, nominando (e cambiando di continuo) vari commissari ad hoc per la riduzione delle spese, tra cui guarda caso anche quella delle locazioni passive. A questo punto, però, entriamo nel dettaglio. Tra le sei strutture in affitto, ad esempio, spunta quella di Via della Ferratella, dove ritroviamo il dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile, per la quale spendiamo la bellezza di 1,712 milioni di euro annui. Poco più di 1,360 milioni che, invece, Palazzo Chigi sborsa per edificio di Via dell'Impresa, sempre a Roma, dove invece ritroviamo, tra le altre cose, anche Ufficio che si occupa dei Voli di Stato e del cerimoniale. Parliamo, però, fino ad ora di spese che, per quanto sostenute, sono poca cosa. Possibile? Certamente. Prendiamo la sede del dipartimento della Protezione Civile. Siamo in Via Vitorchiano, a Roma. Qui l'affitto della struttura arriva alla cifra mostruosa di 3,130 milioni di euro. Via via tutte le altre, per concludere con i quasi 900 mila euro che sborsiamo per il canone del Centro Polifunzionale di Castelnuovo di Porto, comune di 9 mila anime vicino Roma. In pratica, quasi un milione di euro per tenere in affitto un archivio in cui sono conservati tutti i documenti cartacei della Presidenza, nonostante ci sia una legge che inviti a digitalizzare tutti tali documenti prima che vengano mandati al macero. E arriviamo al totale: per esattezza parliamo di 7 milioni 763 mila euro. Cui, peraltro, ci si arriva anche con una struttura, che forse pochi conoscono, che si trova a Torino. Anche lì è la nostra Presidenza. Nostalgia dei tempi sabaudi. Tw: @CarmineGazzanni

Maltempo, allerta temporali: - tempesta di primavera. - Temperature in picchiata

[Redazione]

Dopo il sereno, arriva la tempesta. Il Centro Funzionale Regionale ha emesso oggi un bollettino di criticità idrogeologica e idraulica con una valutazione di criticità codice giallo per rischio idrogeologico per temporali a seguito di precipitazioni previste sparse, anche a carattere di rovescio o temporale. Le zone di allerta del Lazio interessate sono: Appennino di Rieti dalle ore 10 di domani, martedì 18 aprile e per le successive 10-14 ore. La Sala Operativa Permanente ha emesso l'allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza. Si ricorda che per ogni emergenza è possibile fare riferimento alla Sala Operativa Permanente al numero 803.555. Lo comunica in una nota la Regione Lazio. Da martedì farà il suo ingresso anche aria più fredda, in arrivo dall'Artico. L'alta pressione delle Azzorre, spiega lo Sperto Meteo, farà arrivare l'aria fredda, una vera e propria tempesta di primavera entrerà attraverso la porta della Bora, raffreddando il clima e portando forti precipitazioni e temporali su alcune regioni. Tempo che peggiora nel corso della giornata dal Veneto centro-meridionale, verso Emilia Romagna, quindi tutte le regioni adriatiche, Lazio e localmente anche la Toscana. Atmosfera instabile su questi settori con rovesci e temporali possibili un po' ovunque. La neve torna ad imbiancare le vette appenniniche - come spiega ilmeteo.it -, dapprima sopra i 1300 e 1800 metri, ma entro sera fin sopra i 900 metri sui versanti adriatici. L'aria fredda continuerà ad affluire sull'Italia ancora per qualche giorno, portando temporali soprattutto sui versanti adriatici centrali, molto isolati altrove dove peraltro tornerà a splendere il sole in un cielo terso. **GUARDA LE PREVISIONI DELLA TUA CITTA' RIPRODUZIONE RISERVATA**